



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 144 del 09/09/2010

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, V.I.A. E V.A.S. 30 luglio 2010, n.409

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii., D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale - Elettrodotto di interconnessione tra Italia e Albania (merchant-line), alla tensione di 500 kV in corrente continua e della capacità di 500MW, tra la nuova stazione elettrica di Casamassima (Ba) e la nuova stazione elettrica di Porto Romano (Provincia di Durres - Albania), da realizzarsi parte in cavo sotterraneo e parte in cavo sottomarino - Proponente: Enel Produzione S.p.A..

L'anno 2010 addì 30 del mese di Luglio in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 24/09 art.1, art. 3 c.6, art. 11 c.4), ha adottato il seguente provvedimento:

PREMESSO CHE:

- Con nota acquisita al prot. n. 3706 del 23.03.2009 Enel Produzione S.p.A., con sede legale in Roma - Viale Regina Margherita, 125 -, trasmetteva istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. e del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato ed integrato dall'art. 6 del D.P.R. 120/2003, allegando la documentazione progettuale prevista dalla normativa in vigore, per l'intervento concernente l' elettrodotto di interconnessione tra Italia e Albania (merchant-line), alla tensione di 500 kV in corrente continua e della capacità di 500MW, tra la nuova stazione elettrica di Casamassima (Ba) e la nuova stazione elettrica di Porto Romano (Provincia di Durres - Albania)", da realizzarsi parte in cavo sotterraneo e parte in cavo sottomarino.
- Nella predetta richiesta la società proponente specificava inoltre di aver presentato domanda di autorizzazione al Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie -, ai sensi dell'art 1 sexies del Decreto Legge n. 239/2003, convertito dalla Legge n. 290/2003, come sostituito dall'art. 1, comma 26, par. 4-quater della Legge n. 239/2004 il quale prevede, tra l'altro, che la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti di interconnessione con l'estero (merchant-lines) aventi tensione pari o superiore a 150 kV siano soggetti ad un'autorizzazione unica, da parte del predetto Ministero dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, previa intesa con la Regione/i interessata/e dalle opere:

- Con nota prot. n. 6250 del 29.05.2009 il Servizio Ecologia invitava la società istante a trasmettere la pratica in argomento anche all'Autorità di Bacino della Puglia per l'espressione del parere di cui all'art. 6, comma 4 bis della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii., nonché copia delle avvenute pubblicazioni concernenti l'avviso di deposito di cui all'art. 11, comma 2 della sopra citata L.R., al fine della consultazione da parte del pubblico e della presentazione di eventuali osservazioni.
- Con la stessa nota richiedeva alle amministrazioni interessate dall'intervento proposto (Provincia di Bari, Comuni di Casamassima, Conversano, Mola di Bari, Polignano a Mare, Rutigliano, Turi) il parere di competenza ai sensi e nei termini previsti dal predetto art. 11, comma 4, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
- Con nota pervenuta in data 18.06.2010 la società proponente provvedeva a trasmettere la documentazione progettuale dell'intervento proposto all'Autorità di Bacino della Puglia, così come richiesto dal Servizio Ecologia con la citata nota prot. n. 6250/09;

VISTO CHE:

- con nota acquisita al prot. n. 7669 del 24.06.2009 il Servizio Tecnico del Comune di Casamassima trasmetteva il proprio parere favorevole di compatibilità ambientale all'intervento in discussione;
- con nota acquisita al prot. n. 7678 del 24.06.2009 il Sindaco del Comune di Turi esprimeva il parere favorevole in merito alla realizzazione dell'opera in oggetto;
- con nota acquisita al prot. n. 9000 del 28.07.2009 l'Area Edilizia Privata ed Urbanistica del Comune di Rutigliano comunicava il parere favorevole di compatibilità ambientale all'opera proposta;
- con nota acquisita al prot. n. 9001 del 28.07.2009 la società istante trasmetteva copia delle pubblicazioni dell'avviso di deposito effettuate sul quotidiano a diffusione nazionale "Corriere della Sera" del 15.06.2010 e sul quotidiano a diffusione regionale "La Gazzetta del Mezzogiorno" del 16.06.2010;
- con nota prot. n. 9088 del 28.07.2009 l'Ufficio V.I.A. e Politiche Energetiche richiedeva all'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, il parere di competenza relativamente alla Valutazione di Incidenza dell'intervento in discussione;
- con nota acquisita al prot. n. 10149 del 18.08.2009 il Capo Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, E.R.P. ed Espropri del Comune di Mola di Bari "...VISTO...che l'intervento, anche se per un breve tratto, ricade in zona interessata dal vincolo P.U.T.T./P di cui alla Delibera di G.R. n. 1748 del 15.12.2000, precisamente dall'Ambito Territoriale Esteso del Tipo "C" (valore distinguibile), relativamente all'area pertinenziale della Masseria Robrti, dove insiste una segnalazione architettonica, e che ai sensi dell'art. 5.02, comma 1, punto 1.06 dell'N.T.A. del P.U.T.T. , non necessita di parere paesaggistico, in quanto "il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra", sono esentati da detta autorizzazione; - che trattasi di intervento completamente interrato senza realizzazione di nessuna opera fuori terra, ESPRIME per quanto di competenza parere favorevole alla realizzazione dell'impianto in oggetto..";
- con nota acquisita al prot. n. 10291 del 21.08.2009 il Servizio Ambiente della Provincia di Bari comunicava il parere favorevole all'elettrodotta in argomento, con il rispetto delle seguenti prescrizioni:
 - nelle aree in cui si procederà alla rimozione della componente vegetale, sia verificata, mediante apposita rilevazione, la presenza di ulivi secolari oggetto di tutela ai sensi della L.R. 14/07 "Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia";
 - in fase di posa in opera del cavo interrato, si accerti, mediante i test di compatibilità previsti dalla normativa vigente (Regolamento Regionale 12.06.06 n. 6, contenente disposizioni in materia di "gestione dei materiali edili" e del D. Lgs. n. 22/97 sulla compatibilità dei materiali inerti da avviare a recupero e/o smaltimento), la quantità di materiale di scavo da riutilizzare direttamente in cantiere e la quantità da conferire in impianti di recupero o discariche autorizzate;
 - nel tratto marino, preliminarmente alla esecuzione dei lavori, dovrà essere eseguita ricognizione del fondo marino, finalizzata all'individuazione della eventuale presenza di ordigni bellici;
- con nota prot. n. 10522 del 07.09.2009 il Servizio Ecologia sollecitava il parere di competenza al Comune di Polignano;

• con nota pervenuta in data 18.11.2009 l'Autorità di Bacino della Puglia comunicava quanto segue:... considerato che;

? per l'intero territorio di competenza dell'A.d.B. vigono le prescrizioni contenute negli articoli del Titolo II ~ "Assetto idraulico" delle medesime N.T.A., con specifico riferimento agli artt. 6 "Alveo fluviale in modellamento attivo e aree golenali" e 10 "Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale", il cui ambito di riferimento deve essere individuato secondo i criteri indicati dagli articoli suddetti;

? il progetto in questione preveda la costruzione di una stazione HVDC e una stazione di connessione alla RTN poste in destra idraulica a una distanza di circa 150 metri rispetto al reticolo, di un cavidotto interrato che si sviluppa lungo il tracciato stradale, definito dalle planimetrie allegate allo stesso, e che attraversa in vari punti diverse lame o linee preferenziali di deflusso, di raccordi in linea aerea dalla stazione a 380 kV alla RTN aventi due tralicci di sostegno posti a una distanza inferiore ai 150 metri rispetto al reticolo;

...ritiene,

per quanto di propria competenza, che i lavori concernenti la costruzione del cavidotto interrato, della stazione HVDC, della stazione di connessione alle RTN e dei raccordi in linea aerea sono compatibili con le previsioni del PAI approvato, pertanto si esprime, ai soli fini della V.I.A. parere di compatibilità al P.A.I. con le seguenti prescrizioni:

A) siano garantite adeguate condizioni di sicurezza durante la permanenza dei cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque;

B) sia limitata l'impermeabilizzazione superficiale del suolo impiegando tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;

C) per lo stoccaggio, ancorché temporaneo, dei materiali di risulta siano individuate aree non interessate dalle piene bicentinarie;

D) in merito al cavidotto, per il tratto interrato, che debba attraversare il reticolo idrografico, dovranno essere individuati modi di attraversamento tenendo conto delle prescrizioni imposte dalle N.T.A.;

E) per i tralicci, destinati al sostegno delle linee aeree, prossimi al reticolo sia predisposto opportuno studio di compatibilità idrologico idraulico oppure siano delocalizzati disponendoli a una distanza minima di 150 metri dall'asse del reticolo stesso;

F) per l'area della stazione HVDC e della stazione di connessione alla RTN sia verificata l'esatta ubicazione delle stesse in relazione alla traccia del reticolo; qualora la distanza sia inferiore, dovrà procedersi con i modi indicati nel punto E).

Nell'ambito delle procedure connesse alla comunicazione di avvio del procedimento, inoltrata dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota prot. n. 43385 del 07/04/2009, dovranno essere trasmessi dall'Ente autorizzante gli elaborati richiesti dalle N.T.A. del P.A.I. vigente, per l'acquisizione del relativo parere da parte di quest'Autorità.

Infine, dal punto di vista tecnico, appare opportuno comunicare al Responsabile del Procedimento dell'intervento, che dal sito www.sit.puglia.it della Regione Puglia è estraibile la carta idrogeomorfologica della Regione Puglia, redatta da quest'A.d.B. e di recente approvata dal C. T. di quest'A.d.B., che contiene preziose informazioni con riferimento al reticolo idrografico nell'area di interesse. Ciò per consentire la migliore possibile progettazione delle opere a farsi...";

• Con nota prot. n. 12816 del 23.11.2009 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità comunicava il seguente parere concernente la Valutazione di Incidenza dell'elettrodotto proposto:

L'intervento riguarda la realizzazione di un elettrodotto di polo in cavo a 500 kV, in corrente continua di interconnessione, tra la Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) Italiana e la Rete Elettrica in Alta Tensione Albanese. L'elettrodotto sarà realizzato in parte con cavo terrestre e per la maggior parte con cavo sottomarino, attraverso il Mar Adriatico.

In particolare l'opera nel suo complesso è composta da:

- ? stazione di conversione alternata/continua (lato c.a. 380 kV - 50 Hz, lato c.c. 500 kV), costituita da un modulo da 500 MW, localizzata in area adiacente la futura stazione RTN 380 kV di Casamassima;
- ? stazione elettrica a 380 kV realizzata in adiacenza alla nuova Stazione di Conversione AC/DC di Casamassima;
- ? elettrodotto aereo di raccordo della nuova Stazione Elettrica 380 kV alla RTN, che si sviluppa nel territorio comunale di Casamassima per una lunghezza complessiva di 7.200 m;
- ? elettrodotto di polo in cavo a 500 kV in corrente continua, realizzato in parte con cavo marino (della lunghezza totale di circa 197 km, di cui 27 km in acque territoriali italiane) ed in parte con cavo terrestre, della lunghezza totale di circa 31 km, di cui circa 600 m in territorio albanese e circa 30 km in territorio Italiano (i suddetti cavi saranno posati in una trincea alla profondità di circa 1,5 m, mentre la larghezza della trincea, ricavata su percorso stradale, sarà di circa ,0,7 m.), che connette la stazione di conversione lato Italia con la stazione di conversione in località Porto Romano (Durazzo, Albania) presso il nuovo Complesso Energetico in corso di autorizzazione da parte delle autorità albanesi;
- ? stazione di Conversione Corrente Alternata/Corrente Continua (AC/DC) realizzata in località Porto Romano (Durazzo, Albania).

L'intervento in oggetto si sviluppa interamente nel territorio della Provincia di Bari, interessando in particolare i seguenti Comuni: Polignano a Mare, Conversano, Mola di Bari, Rutigliano, Turi, Casamassima.

Per l'installazione dei cavi terrestri sono previste le seguenti attività:

- picchettamento;
- definizione delle aree di cantiere;
- trasporto ed accatastamento delle bobine di cavo;
- scavo della trincea;
- prosciugamenti;
- stenditura e posa dei cavi;
- collaudi elettrici;
- ripristini.

Il volume totale della terra scavata è stimato in complessivi 75.000 me che, una volta scavati, verranno temporaneamente stoccati in apposite aree di deposito realizzate in diretta prossimità degli scavi.

L'area di cantiere è costituita essenzialmente dalle trincee di posa del cavo che si estendono progressivamente sull'intera lunghezza del percorso. Tra le cosiddette "aree per infrastrutture provvisorie" sono previste delle piazzole per l'accatastamento delle bobine e l'area destinata ad accogliere l'impianto di trivellazione per eseguire le eventuali trivellazioni orizzontali controllate, necessarie per l'attraversamento di corsi d'acqua. Per realizzare gli attraversamenti importanti (principalmente canali, ferrovie) verranno predisposti piccoli cantieri a parte operanti contemporaneamente a quello di linea. Per le strade minori e i piccoli corsi d'acqua è sufficiente il cantiere di linea.

Sono, inoltre, previsti dei prosciugamenti dei terreni nelle zone in cui il livello della falda acquifera risulti essere superiore alla quota di fondo scavo, in tal caso il prosciugamento verrà realizzato con una delle seguenti tecniche, in dipendenza della produzione giornaliera, delle condizioni meteorologiche, etc. :

- impianti wellpoint;
- pozzi in cemento armato;
- drenaggi orizzontali

L'acqua proveniente dal prosciugamento degli scavi sarà convogliata, a mezzo di tubi di scarico, nei canali naturali, se esistenti, oppure sarà deviata in pozzi assorbenti già presenti o appositamente costruiti.

Dal punto di vista del PUTT/P, il tracciato del cavo interrato terrestre ricade all'interno di "Ambiti territoriali Estesi di tipo "B", "C" e "D".

L'area interessata dall'intervento è adiacente al perimetro della zona 2 della Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore" (istituita con la Legge Regionale n. 16 del 13 giugno 2006), ed è adiacente al perimetro del SIC "Laghi di Conversano" cod. IT9 120006...

Relativamente ai possibili impatti sulle specie e habitat d'interesse comunitario, si evidenzia che il tracciato del cavidotto è adiacente sia al perimetro del S.I.C. sia a quello dell'area naturale protetta, caratterizzate da un complesso di piccole zone umide di origine carsica, che si sono create, attraverso il trasporto delle acque superficiali e l'accumulo di materiali impermeabili all'interno di depressioni carsiche preesistenti. Esse sono equiparabili a stagni temporanei, habitat inserito nella direttiva UÈ 92/43, che rappresentano un interessante fenomeno geologico e naturalistico. Tale complesso, unico nell'area della provincia di Bari, rappresenta un'importante stazione per molte specie di Anfibi (*Triturus cristatus*, *Triturus italicus*, *Bufo bufo*, *Bufo viridis*, *Hyla arborea*) e per una flora caratteristica degli ambienti umidi. Per molte specie di uccelli acquatici migratori, inoltre, i laghi rappresentano una delle poche zone di sosta presenti nelle aree interne. Si tratta, quindi, di un'area caratterizzata da un'alta valenza naturalistica, ma anche dai delicati e fragili equilibri ecologici, idraulici e idrogeologici.

Alla luce di quanto sopra, si esprime, ai fini della sola valutazione di incidenza parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- deve essere realizzato un studio geologico e idrogeologico di dettaglio, mediante indagini geognostiche dirette e indirette, in particolare in corrispondenza delle aree SIC e della Riserva naturale regionale orientata dei "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore", attraverso il quale si evidenzieranno gli impatti sulla falda superficiale e soprattutto sui corpi idrici presenti nelle aree naturali protette, al fine di proporre le opportune misure di mitigazione. Tale studio, redatto secondo le indicazioni sopra riportate, dovrà essere trasmesso allo scrivente Ufficio, per le proprie valutazioni;
- non devono essere realizzati prosciugamenti lungo il tracciato del cavidotto in corrispondenza delle aree SIC e della Riserva naturale regionale orientata dei "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore", né nelle zone ad esse adiacenti, la cui dimensione sarà determinata dagli esiti dello studio di cui al punto precedente;
- le aree di cantiere, le piazzole per l'accatastamento delle bobine le aree destinate ad accogliere l'impianto di trivellazione ecc. devono essere individuate al di fuori dell'area S.I.C. e della Riserva naturale regionale orientata dei "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore" e comunque non devono essere individuate su zone coperte da habitat naturale;
- non deve essere danneggiata la vegetazione naturale esistente né quella in adiacenza di muretti a secco;
- è vietato la trasformazione e/o il danneggiamento di muretti a secco;
- devono essere adottate idonee misure per ridurre l'inquinamento da rumore (uso di silenziatori) e da polveri (inibizione delle aree di cantiere e la predisposizione di barriere antipolvere);
- i lavori devono essere effettuati al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna (cioè con esclusione del periodo compreso tra il 15 marzo e il 15 luglio).

La verifica delle prescrizioni di cui sopra dovrà essere affidata all'Ufficio Tecnico del Comune di Conversano (BA) e al Corpo Forestale dello Stato.

Si sottolinea, infine, che l'area è posta in adiacenza della zona 2 della Riserva Naturale Regionale Orientata "Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore", pertanto si ritiene necessario acquisire il rilascio dello specifico parere da parte dell'Ente Parco ai sensi dell'art. 12 della Legge Regionale n. 16 del 13 giugno 2006.";

- con nota trasmessa in data 03.12.2009 la società proponente richiedeva al Comune di Conversano, in qualità di ente gestore della "Riserva naturale regionale orientata dei Laghi di Conversano e Gravina di Monsignore" il nulla osta di competenza;

- con nota acquisita al prot. n. 842 25.01.2010 il Direttore del Servizio Ambiente del Comune di

Conversano trasmetteva il parere richiesto, del quale si riporta il seguente stralcio:

“...l'area di interesse del tracciato dell'elettrodotto proseguirà sempre in interrato esclusivamente su sede stradale individuata da particelle catastali proprie e non interesserà la particella 105 relativa alla Riserva né l'area prospiciente la fascia di protezione della Gravina Monsignore (Riserva Naturale Regionale Orientata, con L.R. n. 16/2006, insieme all'area SIC IT 9120006 “Laghi di Conversano”).

Da un attento esame degli elaborati grafici si rileva però che la fascia potenzialmente impegnata sulla quale apporre il vincolo preordinato all'esproprio, potrebbe essere notevolmente più ampia della sola sede stradale anche in corrispondenza delle zone sottoposte ai vincoli sopradetti; a tal proposito si specifica che una imprescindibile prescrizione ai fini del rilascio di parere positivo alla realizzazione dell'opera in oggetto è che la fascia potenzialmente impegnata sulla quale apporre il vincolo preordinato all'esproprio sia ristretta esclusivamente alla sola sede stradale in corrispondenza dei siti di interesse comunitario e delle aree naturali protette. Solamente attenendosi a quanto sopra riportato, non si ravviseranno interferenze dirette tra le aree assoggettate a tutela paesaggistica ed il tracciato del cavo in progetto. Dall'analisi della documentazione, si riscontra inoltre che l'elettrodotto in cavo sarà alloggiato in una trincea di posa con le seguenti caratteristiche: 1,70 m di profondità e 0,70 m di larghezza.

Come già specificato, i laghi sono depressioni doliniformi con fondo argilloso che favoriscono il ristagno idrico e tale caratteristica rappresenta il principale elemento di vulnerabilità di questa tipologia di habitat. Le depressioni doliniformi conversanesi trovano la loro genesi nella corrosione operata dalle acque in zone dove i calcari sono di buona purezza e comunque interessati da una certa fratturazione, il resto insolubile dei calcari sotto forma di terra rossa intasa il fondo delle doline e ricopre a volte con spessori notevoli pure i fianchi. La pianta delle doline varia anche in base alla pendenza degli strati, difatti saranno tondeggianti in presenza di strati pressoché orizzontali, mentre di forma più allungata e con un versante più scosceso in luoghi dove gli strati hanno una certa inclinazione.

Ciò posto, si vuole far notare che in fase di scavo non si dovrà intaccare in alcun modo la capacità del fondo argilloso di trattenere le acque il che comprometterebbe gravemente l'equilibrio idrogeologico dei laghi. Purtroppo nulla si è trovato sul SIA del proponente riguardo la “potenza” dello strato di argilla posto a impermeabilizzazione delle depressioni doliniformi nelle aree di scavo che a nostro parere sarebbe opportuno studiare prima dell'avvio dei lavori nelle vicinanze delle zone protette... Riguardo alla realizzazione dei lavori, si rileva che l'Enel assicura che ricorrerà a ogni accorgimento per limitare i rumori e per ripristinare il terreno smosso nell'area di cantiere.

Sotto il profilo invece dell'inquinamento elettromagnetico, si evidenzia che non è nostro compito esprimere un parere a riguardo poiché la problematica che interessa l'intera opera, sarà esaminata dall'organo di controllo regionale.

CONCLUSIONI

Si ritiene quindi che la realizzazione dell'opera avrà un impatto ambientale compatibile con il paesaggio agrario, gli insediamenti urbani e rurali e soprattutto con la area protette lambite a patto che vengano rispettate le prescrizioni sopra riportate.

In conclusione rispetto a quanto richiesto si esprime parere favorevole, in quanto:

? la nuova infrastruttura non interesserà direttamente alcuna area vincolata, se non in maniera marginale come descritto;

? si tratterà di un'opera completamente interrata che di conseguenza non arrecherà alcun pregiudizio visivo nei confronti degli ambiti oggetto di tutela paesaggistica;

? il proponente da ampie garanzie circa il ripristino delle aree e dei luoghi interessati dall'opera...”;

• con nota prot. n. 3248 del 03.03.2010 il Servizio Ecologia, a seguito delle determinazioni assunte in seno al Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 02.03.2010 comunicava alla società proponente che:

“...DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROPOSTO

L'intervento consiste nella realizzazione di un elettrodotto di interconnessione tra la Rete di

Trasmissione Nazionale italiana (RTN) e la Rete Elettrica in alta tensione albanese, in corrente continua (HVDC), di potenza nominale 500MW (ampliabile in seguito a 2x500MW).

L'elettrodotto prevede cavo terrestre e cavo sottomarino attraverso il Mar Adriatico, collegando la stazione elettrica di Casamassima a quella di Porto Romano (Durazzo, Albania) per il mutuo scambio di energia tra i due paesi.

Lo schema elettrico è costituito da due moduli di conversione da 500MW ciascuno, collegati mediante una linea di polo a 500 kV realizzata interamente in cavo (marino e terrestre). In una prima fase solo un modulo di conversione sarà realizzato ed esercito in configurazione monopolare, impiegando come circuito di ritorno della corrente due elettrodi marini, uno funzionante da anodo (in Albania) e l'altro da catodo (a circa 8 km dalla costa italiana, a 30 m di profondità), di nuova realizzazione e collegati alla rispettiva stazione mediante una linea di alta tensione.

L'opera è composta da:

- stazione di conversione alternata/continua (lato c.a. 380 kV - 50 Hz, lato c.c. 500 Kv) con un modulo da 500 MW, adiacente la prossima stazione RTN 380 kV di Casamassima;
- stazione elettrica a 380 kV adiacente la nuova Stazione di Conversione AC/DC di Casamassima (su un'area di 70.000 mq), collegate con un breve tratto in cavo;
- elettrodotto Aereo di Raccordo della nuova Stazione Elettrica 380 kV alla RTN, nel territorio di Casamassima per una lunghezza di 7.200 m;
- elettrodotto di polo in cavo a 500 kV in corrente continua, realizzato con cavo marino per 197 km (di cui 27 km in acque territoriali italiane) e cavo terrestre per circa 31 km (di cui 30 km in acque territoriali italiane), che connette la Stazione di Conversione italiana con quella albanese a Porto Romano (Durazzo), presso il nuovo Complesso Energetico in corso di autorizzazione da parte delle autorità albanesi.

Stazione di Conversione corrente alternata/corrente continua AC/DC a Porto Romano.

Dalla Stazione di Conversione di Casamassima, per i cavi terrestri di polo e di ritorno è previsto uno sviluppo di circa 30 km sino alla camera giunti terra/mare, nei pressi del costruendo porticciolo di San Vito nel comune di Polignano a Mare, dal quale, i due cavi di tipo marino, verrebbero posati sul fondale a nord del Canale d'Otranto per una lunghezza di circa 190 km.

Il cavo di polo marino previsto è del tipo a carta impregnata con una miscela ad alta viscosità probabilmente corredato di due sistemi di servizio a fibre ottiche: uno per il monitoraggio della temperatura dei cavi e l'altro per la protezione il controllo e la conduzione dell'impianto.

Opportuni ancoraggi sottomarini con blocchi di calcestruzzo, eviterebbero l'affondamento dell'elettrodo nel fondale sabbioso e lo proteggerebbero dalla pesca a strascico e dai rampinamenti.

I comuni interessati dal passaggio dei cavi terrestri sono Casamassima, Turi, Rutigliano, Mola di Bari, Conversano e Polignano a Mare.

Gli elettrodotti di raccordo da utilizzare sono, da progetto, analoghi a quelli che costituiscono le linee elettriche esistenti, a delta rovesciato a semplice terna, di varie altezze, in angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Ciascuna fase elettrica dei sostegni a semplice terna sarà realizzata da un fascio di tre conduttori, costituiti da una corda in alluminio-acciaio, collegati tra loro da distanziatori.

In fase di costruzione, tutti i capisaldi, i punti di incrocio, i punti speciali, i manufatti esistenti e gli attraversamenti, rinvenienti dal progetto esecutivo, verrebbero rilevati e/o picchettati; le opere e le installazioni sotterranee, localizzate e segnalate.

Per interrare i cavi sono previste trincee della profondità di 1,4÷1,6 m e larghezza 0,8÷1,0m, trincee con un letto sul fondo dello spessore di 10 cm perfettamente livellato e compattato con mezzi meccanici. Il materiale scavato verrebbe depositato temporaneamente presso l'area di cantiere per essere riutilizzato, se idoneo, per il reinterro degli scavi, altrimenti conferito in discarica.

Nel caso in cui la falda acquifera risulti essere superiore alla quota di scavo, la trincea verrebbe prosciugata con impianti wellpoint (in terreni sabbiosi), o pozzi in cemento armato a perdere Øi800imm e

profondità di 3 m (in terreni ghiaiosi) o drenaggi orizzontali con tubo drenante di Ø125 mm, posto a 50 cm al di sotto dello scavo (in terreni sabbiosi); l'acqua deviata in pozzi assorbenti presenti o da realizzare.

Data la limitata lunghezza delle bobine, ogni 800-1000 m va realizzata una buca (14x1,5 m) per l'esecuzione dei giunti tra le varie pezzature dei cavi.

Prima del reinterro degli scavi, i cavi verrebbero ricoperti da sabbia vagliata (o cemento "mortar") compattata prima della posa di lastre di calcestruzzo prefabbricate di 6 cm di spessore e larghezza > di 10 cm dell'ingombro dei cavi e ancora strati di terreno (se possibile di scavo) compattati manualmente e/o meccanicamente e opportunamente bagnati per evitare cedimenti.

Alla fine dei collaudi e degli avviamenti il progetto prevede le opere di ripristino di strade, pavimentazioni, interventi geomorfologici e vegetazionali.

Per l'installazione dei cavi marini verrebbe utilizzata una nave di adeguate dimensioni e barche di appoggio per il tiro a terra della parte terminale dei cavi tenuti in superficie da galleggianti; il fondale sede del tracciato pulito con grappino prima di ogni interro. Agli approdi è previsto l'insabbiamento del cavo ad una profondità di circa 1,5 m (o alla max profondità possibile) ed una protezione con conchiglie di ghisa o sacchetti di cemento o materassi; successivamente il cavo verrebbe posizionato ad una profondità di 0,6 m e protetto come sopra; nei tratti più profondi non è prevista alcuna protezione. Lo scavo nelle zone dell'insabbiamento verrebbe eseguito a getto d'acqua per fluidificare il materiale del fondale, creando così una trincea naturale entro la quale il cavo si adagia per essere ricoperto poi dallo stesso materiale in sospensione e da quello trasportato dalle correnti marine.

Nel caso di fondo roccioso, il progetto prevede l'ancoraggio dei cavi con collari o protezione con materassi di cemento e la separazione degli stessi mediante idonei cavalletti. Nelle zone di sedimenti cementati è previsto, invece, l'interramento in trincea di 50 cm di profondità per 30-40 cm di larghezza.

All'approdo è previsto uno scavo a cielo aperto con l'ancoraggio dello stesso alla scogliera fino alla buca giunti, per poche decine di metri o l'utilizzo di tubazioni sotterranee, posate mediante scavo in trincea o perforazione teleguidata.

La realizzazione dell'elettrodotto avverrebbe in tre fasi, per una durata di 18 mesi su unico lotto: esecuzione di fondazioni, montaggio dei sostegni e messa in opera dei conduttori e delle corde di guardia. Le fondazioni previste sarebbero di tipo diretto con 4 plinti agli angoli dei tralicci, in casi particolari pali trivellati, o micropali o tiranti in roccia.

La posa in opera dei conduttori e della corda di guardia verrebbe realizzata con il metodo della tesatura frenata che, mantenendo i conduttori sempre sollevati dal terreno, eviterebbe il taglio della vegetazione.

OSSERVAZIONI

Dalla lettura del SIA pag. 42 si evince che "Il tracciato del cavidotto non interessa direttamente alcuna area identificata dal PAI."

Dallo studio del Putt/P l'opera da realizzarsi ricade all'interno di "Ambiti territoriali estesi di tipo "B", "C", "D" "E". In particolare:

- Il punto di approdo del cavo sottomarino, nei pressi del costruendo porticciolo di San Vito ricade in ATE "B" (valore paesaggistico ambientale rilevante);
- La condotta a terra interessa ATE "B", "C" e "D";
- La stazione di conversione AC/DC, la stazione elettrica 380 kV e parte dei raccordi aerei, nel territorio di Casamassima, ricadono in ATE "E" (valore paesaggistico normale)
- L'altra parte dei raccordi aerei 380 kV (3,2 km dei 7,2 km totali) ricadono in ATE "C" (valore paesaggistico distinguibile).

Dal SIA, pag. 31 si riporta "Considerata la tipologia dell'opera prevista (elettrodotto che si sviluppa per l'80% del suo tracciato in cavo completamente interrato), il ridotto impatto ambientale associato sia alla fase di realizzazione che alla fase di esercizio di tale opera (si veda il Quadro di Riferimento Ambientale)

ed il fatto che la totalità del tracciato si sviluppa su strade provinciali, comunali e vicinali, la realizzazione del nuovo elettrodotto in cavo non risulta in contrasto con le indicazioni del PUTT/P della Regione Puglia.

Tuttavia stante la parziale interferenza del tracciato con ATE "B", "C" e "D", che risultano ai sensi delle Norme tecniche di attuazione del PUTT/P (articolo 2.01 comma 2) aree sottoposte a tutela paesaggistica diretta, il progetto sarà sottoposto ad autorizzazione paesaggistica".

Il tracciato del cavidotto prevede l'approdo del cavo sottomarino a 2 km a nord del centro di Polignano per poi proseguire su sede stradale per circa 4,5 km: attraversa dunque, nella prima parte del percorso, zone indicate dal PRG come a "Destinazione Speciale", in particolare per attività portuali, costeggiando zone C di espansione residenziale.

Successivamente vengono interessate zone classificate E1 e E2 destinate ad usi agricoli.

Il SIA a questo proposito riporta che "non si rilevano prescrizioni incompatibili con l'opera in progetto" e ancora "le Norme Tecniche non prevedono per tali aree disposizioni specificatamente connesse al progetto in esame" (pag. 32).

Per un tratto di 300 m, in Contrada Grottole il cavidotto attraversa un'area classificata come Va - zone a vincolo archeologico e Vm - aree di rispetto dei beni storico-culturali: "Occorre evidenziare tuttavia come il tracciato del cavidotto interessi esclusivamente la sede stradale, per cui risulta ammissibile ritenere che le classificazioni suddette non interessino direttamente il progetto, ma le aree immediatamente contigue alla strada: pertanto non si rilevano interferenze tra le opere previste dal progetto e le prescrizioni di piano." (pag. 34 del SIA)

I progettisti, però, assicurano la presenza in questa zona, durante la fase di scavo, di una ditta specializzata in scavi archeologici in accordo con la Soprintendenza.

Il cavidotto prosegue nel comune di Conversano per circa 12 km, lungo una strada vicinale (per 5 km) fino al confine comunale di Mola di Bari. Il PRG di Conversano classifica le zone interessate dall'opera come Zone Agricole. Mentre in prossimità di Monte San Michele si rinviene un vincolo paesaggistico relativo al Parco Monte San Michele.

A pag. 35 del SIA si legge: "Si specifica che il tracciato del cavidotto sarà completamente interrato e si svilupperà esclusivamente su sede stradale, non interferendo direttamente con la suddetta area vincolata. Di conseguenza si ritiene il progetto compatibile con le previsioni del PRG."

Successivamente il tracciato attraversa per brevi tratti Mola di Bari (da PRG zone agricole) e Rutigliano (zone agricole per 5 km e poi, lungo la strada provinciale Casamassima, agricole ma con prescrizioni vincolistiche di tipo idrogeologico faunistico e archeologico) fino al confine di Turi.

Il cavidotto, dunque, incontra in territorio di Rutigliano, Lama Giotta a vincolo idrogeologico, località Purgatorio a vincolo archeologico, corsi d'acqua con vincolo paesaggistico, Lama San Giorgio a vincolo idrogeologico e ancora una zona a vincolo faunistico e archeologico.

Anche qui i progettisti ritengono che l'opera non sia pregiudizievole poiché si sviluppa lungo una strada esistente e di accordarsi con la Soprintendenza laddove saranno necessari scavi in zona archeologica.

Per quanto riguarda il comune di Turi, è in vigore un Piano di Fabbricazione che individua a destinazione agricola tutto il territorio al di fuori del centro abitato e il cavidotto per l'appunto è fuori dal centro abitato.

Il comune di Casamassima risulta interessato dal cavidotto nella parte terminale di collegamento alla Stazione di Conversione, dalla stazione stessa e dai raccordi aerei.

Le zone di passaggio dei cavi sono essenzialmente a destinazione agricola tranne un tratto di 600 m in corrispondenza della chiesa di Santa Maria delle Grazie definita dal PRG come area "Annessa" di tutela, ma a dire dei progettisti solo la sede stradale verrebbe impegnata dai lavori.

Le aree per la realizzazione della stazione di conversione e i raccordi aerei a sud risultano a margine di zone classificate come "Perimetro Area Agricola Annessa di Tutela" (nel PUTT/P "ambiti di valore relativo"), per le quali è prevista una fascia di rispetto di 250 m per la Lama San Giorgio a sua volta classificata dal PRG in oggetto quale E.T. "Area Agricola di Pertinenza Tutela".

E' inoltre prevista, nel territorio di Casamassima, la demolizione di una tratta dell'elettrodotto esistente di circa 2,5 km.

Dall'analisi della Stima degli impatti - Qualità dell'Aria (pag. 192 del SIA) si evince che gli impatti ascrivibili alla fase di cantiere sono relativi a due componenti: alle emissioni di inquinanti in atmosfera dai motori dei mezzi terrestri e navali impegnati nella posa del cavo e alle emissioni di polveri in atmosfera derivanti dalle attività di scavo, entrambe ritenute, dai progettisti, trascurabili poiché limitate nel tempo e reversibili. Ad analogo risultato giungono in seguito all'analisi degli impatti sulla qualità dell'aria connessi alla fase di costruzione della stazione di conversione relativi

principalmente all'emissione di polveri per le quali "non sono prevedibili deposizioni significative di polveri al di fuori del recinto della stazione di conversione" (SIA pag. 201).

Per quanto riguarda l'ambiente idrico "Le interferenze dell'elettrodotto sull'ambiente idrico risultano limitate alle aree di attraversamento delle suddette strutture carsiche: l'opera, infatti, sia nella fase di cantiere che di esercizio non è causa di prelievi o scarichi idrici" (SIA pag. 206). In merito all'ambiente idrico sotterraneo "Si prevede pertanto che gli scavi per la realizzazione della trincea di scavo per la posa dell'elettrodotto terrestre e delle fondazioni dei sostegni dell'elettrodotto aereo, peraltro poco profondi, non interesseranno l'acquifero sotterraneo".

Gli impatti sull'ambiente marino sono ascrivibili in fase di cantiere alla potenziale alterazione delle caratteristiche di qualità ed incremento della torbidità delle acque marine, in conseguenza della movimentazione dei sedimenti durante la fase di scavo e posa in mare della condotta. Le immersioni subacquee hanno evidenziato una naturale elevata torbidità delle acque, con un sottile strato di sedimento fine fangoso che ricopre la maggior parte degli organismi sessili e l'assenza di popolamenti di particolare interesse, quali praterie di Fanerogame marine; popolamenti di maggior interesse, quali il coralligeno, sono concentrati nella parte di fondale roccioso, dove le scelte progettuali adottate non prevedono attività di scavo.

Durante la fase di esercizio del cavidotto non sono previsti impatti sulla componente ambiente marino (SIA pag. 208).

I principali impatti sull'ambiente marino costiero sono principalmente connessi alla fase di cantiere. Tuttavia, a causa dell'estrema genericità delle informazioni relative al modo di posa della condotta e alle biocenosi esistenti oltre i 16 metri di profondità, la stima di tali impatti risulta di difficile valutazione. Durante la fase di costruzione i principali impatti a carico dell'ambiente marino costiero sono la perdita diretta di habitat e specie tutelate, deterioramento dovuto a infangamento del sedimento, inquinamento delle acque, ancoraggio dei natanti, movimentazione di sedimenti e aumento della torbidità.

Nella descrizione fatta dal proponente è possibile individuare alcune biocenosi e specie meritevoli di salvaguardia e protezione.

La *Cymodocea nodosa*, specie protetta da Convenzioni internazionali cui ha aderito anche l'Italia, è la seconda fanerogama del Mediterraneo per importanza. Il substrato tipico su cui si impianta è quello delle sabbie fini ben calibrate, quello delle sabbie fangose superficiali d'ambiente calmo anche arricchite da materiale organico ed anche delle rocce coperte da sedimenti. La descrizione di tale ambiente è alquanto vago e si prevede in tale area lo scavo in trincea per l'interramento del cavo.

Coralligeno

Le biocostruzioni marine in Puglia, caratterizzanti gran parte della piattaforma costiera pugliese, rappresentano un hotspot di biodiversità degno sicuramente di conservazione e tutela.

Il SIA non fornisce informazioni su eventuali formazioni bio-concrezionate che possono incontrarsi oltre i 16 metri di profondità, limite massimo di indagine effettuata dal proponente.

Nel caso di fondo roccioso il progetto prevede che il cavo sarà ancorato alla roccia con collari, fissati manualmente da sommozzatori, ovvero in alternativa lasciato appoggiato sul fondo ed eventualmente protetto con materassi di cemento o di tipo bituminoso armato. Laddove necessario, al fine di evitare la formazione di catenarie sospese, i cavi saranno mantenuti a distanza dal fondo mediante l'impiego di idonei cavalletti. Non è chiaro come il cavo supererà il dislivello verticale posto alla profondità di 10m.

Non vengono fornite informazioni sull'area individuata per il posizionamento dell'elettrodo consistente in spezzoni di rame nudo della sezione di almeno 630 mm² e della lunghezza complessiva di circa 600 m, sistemato parallelamente alla costa o in configurazione circolare, collocato sul fondale marino ad una profondità non superiore i 30 metri ed entro circa 8 km dalla costa.

Non vengono individuate forme di mitigazione in quanto l'unico impatto individuato dal SIA, dovuto all'aumento della torbidità, è ritenuto limitato sia nello spazio che nel tempo.

Zone in prossimità degli approdi

Nel caso in esame, si prevede di effettuare l'approdo con scavo a cielo aperto, ancorando opportunamente il cavo alla scogliera nel tratto immediatamente prossimo alla riva, procedendo poi nello scavo fino alla buca giunti, a poche decine di metri dalla riva stessa. In alternativa, potrebbe essere valutata la possibilità di inserire i cavi in opportune tubazioni sotterranee, posate mediante scavo in trincea ovvero mediante perforazione teleguidata ("directional drilling"), per una lunghezza di circa 50-100 m. Tale alternativa è di fatto solo enunciata in quanto nessun'altra informazione è fornita su tale tecnica che permetterebbe di rinunciare allo scavo su roccia.

In prossimità della costa individuata dallo Shore Approach, ed in particolare sulla costa di Polignano a Mare, sono annualmente condotti monitoraggi per la classificazione della balneabilità della costa.

I monitoraggi sono eseguiti sulle seguenti stazioni:

- Stazione 1, ubicata a 500 m a nord del punto di scarico del sistema fognario del città di Polignano;
- Stazione 2, ubicata in prossimità dello scarico fognario;
- Stazione 3, ubicata in prossimità dello Scoglio dell' Eremita, nella costa immediatamente a sud del centro abitato, a circa 3 km da San Vito.

Tutti i campionanti nell'anno 2008 hanno mostrato concentrazioni di Coliformi Totali, Coliformi Fecali e Streptococchi Fecali eccedenti i limiti di legge. Per tali coste pertanto è stata interdetta la balneazione.

Vi è da segnalare la presenza del SIC "Posidonieto S.Vito Barletta" a circa 1 km di distanza.

La movimentazione dei fondali marini derivante dall'attività di posa in mare di cavi e condotte è soggetta ad autorizzazione ex art.109 D.Lgs 152/06. La autorizzazione, nel caso di cavi facenti parte di connessioni con altri stati, è rilasciata dal Ministero dell'Ambiente sentite le regioni interessate, nell'ambito del procedimento unico di autorizzazione delle stesse reti.

Le modalità tecniche stabilite per tali interventi sono fissate dal D.M. 24/01/1996 - allegato B/2, in attesa del decreto ministeriale previsto dal Testo Unico. Non vi è alcuna menzione circa tale necessaria documentazione.

Per quanto alla fauna vagile, ittica e i mammiferi marini non vengono previsti impatti sensibili, ma un allontanamento momentaneo dalla zona del cantiere.

L'analisi di compatibilità sulla componente suolo sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio non prevede impatti poiché limitati alla pista di lavoro sviluppata lungo la sede stradale, con il totale ripristino delle aree all'originario assetto ed uso, una volta completati i lavori.

I principali impatti sulla vegetazione, flora ed ecosistemi sono riconducibili principalmente ai seguenti aspetti: danneggiamento e/o perdita diretta di specie vegetazionali dovuti alle azioni di scavo; azioni di taglio e di scortico sulla vegetazione causate dalla movimentazione dei mezzi di cantiere. "Anche in questo caso le aree protette non saranno direttamente interferite dal tracciato del cavidotto, la cui pista di lavoro si svilupperà esclusivamente su sede stradale, senza provocare alcuna interferenza con gli Habitat segnalati in quest'area. L'unica area dove si procederà a rimozione della componente vegetale è l'area della Stazione di Conversione e della Stazione Elettrica nel territorio di Casamassima in ATE e PUTT/P (oltre 10 ettari di cui 7 per Stazioni di Conversione che sarà recintata con blocchi di pannelli ciechi h 2,5 mt), che verrà tuttavia piantumata con essenze locali per favorirne l'inserimento nel contesto esistente. " (SIA pag. 211)

“Ambito di naturalità di estremo interesse faunistico nell’area di studio è l’ Area SIC IT 9120006 Lago di lavorra, la cui perimetrazione si pone al confine con la viabilità comunale di posa del cavidotto. L’area è stata dichiarata nel 2006 Riserva Regionale Orientata per la salvaguardia dell’erptofauna (in particolare del Bufo viridis, Rospo smeraldino)”.

Tutto il lago è recintato da muri a secco anti-attraversamento per la fauna.

In fase di esercizio dell’elettrodotta sono possibili fenomeni di collisione ed elettrocuzione dell’avifauna. Nel SIA sono solo analizzati (non si parla di adozione) alcuni accorgimenti sperimentati in passato per ridurre il numero di urti tra uccelli e linee elettriche e cioè spirali colorate bianche e rosse, sagome di Astore per piloni di linea AT e il sistema combinato di entrambi per linee AT.

“Il progetto è stato sviluppato in modo da rispettare il dettato dell’art. 4 del DPCM 08-07-2003 di cui alla Legge n° 36 del 22/02/2001, che impone un valore limite di qualità dei campi magnetici di 3 YT. In particolare, avendo adottato una distanza minima dai recettori sensibili pari a 60m, i valori del campo elettrico e dell’induzione magnetica in corrispondenza ai recettori saranno sempre minori di quanto imposto dalla legge ($E= 0,3 \text{ kV/m}$, $B= 2,1 \text{ YT}$)”. (SIA pag. 221)

Complessivamente il SIA valuta un impatto paesaggistico complessivo medio per Stazione di conversione AC/DC e l’annessa stazione elettrica, con un punto di sensibilità relativamente all’aspetto vedutistico, che raggiunge un valore di impatto medio alto a causa del significativo volume edificato previsto nella stazione di conversione, l’edificio avrà un impianto di circa 1.200 mq e un’altezza di 23 mt per un volume di 26.700 mc, l’edificio “corrente continua” 2.500 mc, l’edificio ausiliario 11.500 mc più vari per circa 75.000 mc, mentre l’impatto paesaggistico dei raccordi aerei viene valutato medio basso, in quanto costituiti da pochi elementi puntuali, trasparenti, già presenti nel contesto paesaggistico di inserimento, che in parte sostituiscono analoghi elementi che saranno demoliti. Non si ravvisano elementi di particolare sensibilità nella valutazione dell’impatto paesaggistico dei raccordi aerei.

CONCLUSIONI

Lo studio riconosce il valore medio alto dell’impatto vedutistico e ambientale, nonché riconosce che l’opera edile di circa 70.000 mc con due blocchi contigui da oltre 25.000 mc e altezza di 23 e 21 mt, in un paesaggio agrario “appare estranea ai caratteri simbolici del paesaggio interessato” Idem dicasi per la recinzione di circa 7 ettari recintata con pannelli ciechi “alti circa 2,5 m”.

Sempre il SIA nella metodologia di Valutazione dell’Impatto sul Paesaggio dichiara che le costruzioni industriali citate “presentano poche (?) affinità con gli elementi caratteristici del paesaggio della bassa Murgia e soprattutto ne determinano un netto salto di scala, la zona si presenta inoltre interessata da elementi di interesse naturalistico e storico culturale”. Nonostante ciò non viene proposta alcuna opera di mitigazione ad eccezione di una generica piantumazione intorno a questa sorta di “grande muraglia” alta 2,5 metri e cieca.

Nessun particolare rilievo viene fornito, inoltre, sulla struttura della parte aerea (tralicci); nessun particolare studio sulla loro collocazione e/o sul possibile andamento della linea in trincea.

Tutto viene dato per scontato, senza un adeguato approfondimento.

Manca l’analisi dei costi-benefici e l’opzione zero.

In definitiva il Comitato richiede ulteriori approfondimenti sulle questioni poste nelle conclusioni, in particolare su un serio e articolato “progetto di mitigazione paesaggistica.

Si rammenta che detta documentazione dovrà essere inviata dal proponente a tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A. e che il rilascio del parere richiesto resta sospeso fino all’acquisizione degli elementi integrativi sopra evidenziati che dovranno essere trasmessi all’Ufficio scrivente entro 30 gg. dal ricevimento della presente.”;

• Con nota acquisita al prot. n. 5184 del 09.04.2010 Enel Produzione S.p.A. richiedeva una proroga di 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa richiesta.

Detta proroga veniva concessa con nota prot. n. 5259 del 12.04.2010;

- Con nota acquisita al prot. n. 8250 del 21.06.2010 la predetta società richiedeva una ulteriore proroga di 60 giorni.

Anche detta proroga veniva concessa con nota prot. n. 8921 del 02.07.2010;

- Con nota acquisita al prot. n. 9638 del 15.07.2010 la società proponente trasmetteva la documentazione richiesta con la sopra esplicitata nota prot. n 3248/2010;

Il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 21.07.2010, esaminata la documentazione progettuale agli atti, rilevato che alla data del presente provvedimento non risulta pervenuto il sollecitato parere del Comune di Polignano, preso atto dei pareri espressi dagli altri Enti interessati e che non sono giunte osservazioni nei termini previsti dalla normativa in vigore, rilevava quanto di seguito riportato:

Nelle integrazioni presentate il 14/07/2010 e in particolare nella “Relazione tecnica di mitigazione paesaggistica” si evidenzia uno studio sufficientemente approfondito dell’ambito territoriale di Casamassima interessato dal progetto della Stazione di Conversione e i relativi vincoli: “Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti l’area si colloca in una zona tipizzata dal vigente PRG come “zone per attività primarie di tipo EN, agricole di normale conduzione agricole/forestazione [...]”(cfr. pag 8); Il lotto oggetto d’intervento possiede una forma poligonale irregolare prossima a quella quadrilatera e si estende su un’area di circa 120.000 mq su un’area d’impronta di circa 420 mt per 285 mt.

Come già precisato la valutazione degli impatti paesaggistici è stata effettuata studiando l’effetto prodotto dall’insediamento da realizzare lungo:

Quattro sezioni radiali, stese lungo il chilometro, denominate rispettivamente S1-S1, S2-S2, S3-S3 E S4-S4;

l’insieme delle visuali subite, percorrendo la statale Casamassima-Turi sempre nell’ambito dell’intorno del chilometro;

la tipologia di vegetazione spontanea e non, presente nell’intorno significativo del chilometro, oltre che la presenza di eventuali edificazioni interessanti. (cfr. pag 12) [...]

Pertanto tutti i dati premessi sono stati inseriti in un modello tridimensionale (sviluppo del progetto, edificato circostante, altimetria IGM, vegetazione esistente etc.) che ha reso possibile evidenziare le relazioni prodotte e quindi determinare i punti di visuale libera più significativi. (cfr. pag 15-16) [...] 1. Come prima considerazione si è previsto di valutare l’impatto indotto dall’insediamento visivo cercando di minimizzare l’effetto prospettico indotto dall’effetto scala; pertanto si è previsto di ruotare leggermente di circa 5 gradi tutto l’insediamento previsto in maniera parallela alla strada statale n.172, centrandolo rispetto all’area disponibile. In questa maniera si è avuta una “distribuzione uniforme dell’area buffer” disponibile per eventuali interventi resesi necessari dalle criticità emerse.

2. Si è ipotizzata la realizzazione, per la mitigazione delle visuali critiche, di barriere verdi, ad altezza e tipologia variabile, in funzione dell’impegno paesaggistico da mitigare. In particolare si prevede l’uso di terre armate (mediante l’utilizzo di geogriglie, geostuoie, etc.) disposte e contrastate da sistemi di contenimento quali gabbionate; il loro effetto di schermatura sarà garantito dalla posa in opera di sistemi di rinverdimento con vegetazione infestante rampicante e con idrosemina.

Inoltre per gli edifici svettanti, in posizione secondaria rispetto ai più vicini ma comunque emergenti, si prevede l’uso di tonalità di colorazione prossima al verde per la parte basamentale sino a sei metri e per la parte più alta, sino al colmo, una selezione a pixel della tonalità del cielo; tutto ciò al fine di ottenere una diminuzione del contrasto cromatico prodotto dalle barriere schermanti.” (cfr. pag 20, 21, 23)

La Relazione si conclude con un capitolo relativo alla “Tipologia di interventi, foto inserimenti e stima di massima delle opere previste”.

Seguono gli elaborati R.01 “Struttura dei raccordi aerei e collocazione dei sostegni; Fattibilità tecnica raccordi in cavo interrato”; R.02 “Analisi dell’alternativa “zero” e n. 11 Tavole di progetto:

TAV. - 01 PROGETTO DEFINITIVO (Inquadramenti territoriali: Aefg, PAI, PRG, Catastale, Cartografia IGM, Ortofoto);

TAV. - 02 PROGETTO DEFINITIVO (Planimetria generale con individuazione dei vincoli ai sensi dei primi adempimenti del P.U.T.T./P.)

TAV. - 03 Consistenza dei beni da asservire e loro utilizzo (stralcio catastale)

TAV. - 04 PROGETTO DEFINITIVO Verifica radiale delle interferenze tra il progetto e il costruito circostante (Cartografia IGM, Aefg, Ortofoto)

TAV. - 05 PROGETTO DEFINITIVO Planimetria paesaggistica di progetto (stralcio planimetria e sezione longitudinale: 1. sezione S1-S1; 2. sezione S2-S2)

TAV. - 06 PROGETTO DEFINITIVO Planimetria paesaggistica di progetto (stralcio planimetria e sezione longitudinale: 1. sezione S3-S3; 2. sezione S4-S4)

TAV. - 07 PROGETTO DEFINITIVO Planimetria paesaggistica di progetto (planimetria generale)

TAV. - 08 PROGETTO DEFINITIVO Progetto degli interventi di mitigazione paesaggistica (planimetria generale)

TAV. - 09 PROGETTO DEFINITIVO Progetto degli interventi di mitigazione paesaggistica (sezione A-A; sezione B-B; sezione C-C; sezione D-D)

TAV. - 10 PROGETTO DEFINITIVO Progetto degli interventi di mitigazione paesaggistica (documentazione fotografica; foto inserimento dell'intervento)

TAV. - 11 PROGETTO DEFINITIVO Progetto degli interventi di mitigazione paesaggistica (dettagli costruttivi tipo).

CONCLUSIONI

L'integrazione progettuale presentata dal Committente alla Regione Puglia il 14/07/2010 risolve positivamente e con puntuali studi ed elaborati di approfondimento l'impatto paesaggistico della Stazione di Conversione a Casamassima.

In particolare, le integrazioni ben risolvono gli impatti, mediante colline artificiali e dislocazioni di geotessuti e reti di integrazione verticale del verde infestante.

Inoltre, la colorazione "a cielo" delle modeste altezze residue svettanti, risulta idonea e conforme alle moderne scelte di mitigazione paesaggistica.

In ultimo, ma non di minore importanza, nelle conclusioni dell'elaborato R.02 relativo all'analisi dell'alternativa "zero" si sottolinea come la mancata realizzazione dell'opera comporta la perdita di una sicura occasione per rafforzare il sistema elettrico pugliese, con le conseguenze sopra descritte, costituite in particolare da :

- minor sicurezza di esercizio (e quindi maggiore probabilità di disservizi) del sistema elettrico nell'area sud-est dell'Italia;
- maggior costo dell'energia elettrica in tale area dovuto dal differenziale di prezzo causato dalla presenza di congestioni di rete." (cfr. R.02 Analisi dell'alternativa "zero", pag. 31)

Si aggiunga che la Puglia risulta come la regione con la maggior potenza installata al 31.03.2009 e che l'impianto in questione "risolverebbe le congestioni presenti attualmente nella rete pugliese, che non consentono già oggi il corretto dispacciamento dell'energia prodotta in regione, in massima parte proveniente da fonti rinnovabili non programmabili, mettendo a rischio non solo gli investimenti economici dei diversi operatori, ma anche il rispetto del protocollo di Kyoto." (cfr.1R.02 Analisi dell'alternativa "zero", pag. 5)

Per tutto quanto sopra esplicitato, il Comitato Reg.le di V.I.A., preso atto di quanto prodotto ad integrazione e dell'ulteriore investimento di € 1.000.000/00 totalmente dedicato alle opere di mitigazione paesaggistica, ritiene di poter esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale all'intervento proposto;

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate

direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;
Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;
Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii. ;
Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni espresse in narrativa e con tutte le prescrizioni indicate nei pareri degli Enti interessati che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nella seduta del 21.07.2010, parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto concernente l' elettrodotto di interconnessione tra Italia e Albania (merchant-line), alla tensione di 500 kV in corrente continua e della capacità di 500MW, tra la nuova stazione elettrica di Casamassima (Ba) e la nuova stazione elettrica di Porto Romano (Provincia di Durres - Albania)", da realizzarsi parte in cavo sotterraneo e parte in cavo sottomarino, proposto da Enel Produzione S.p.A., con sede legale in Roma - Viale Regina Margherita, 125 -;

Il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Di notificare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento al proponente ed agli enti interessati;
- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;
- Di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul B.U.R.P.;
- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo

Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Istruttore Il Dirigente dell'Ufficio VIA/VAS
Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo
